

## **Disarmo vs riarmo: papa Leone XIV sceglie la prudenza**

di Luis Badilla

in “giornale”

*Se il suo predecessore definiva sovente «una follia» il riarmo, il nuovo pontefice sembra indicare il timore che una maggiore attenzione per la spesa in armamenti vada a discapito del sostegno ai più bisognosi e ai più fragili»*

Il 24 agosto 2022 [papa Francesco](#), al termine dell'udienza generale, sei mesi dopo l'invasione russa dell'[Ucraina](#), con poche frasi aveva sintetizzato il suo pensiero non solo sulla guerra ma soprattutto sul riarmo e sui fabbricanti di armi. «Pensiamo a questa realtà e diciamoci l'un l'altro, la guerra è una pazzia», aveva esclamato Bergoglio, per poi aggiungere visibilmente contrariato: «Coloro che guadagnano con la guerra e il commercio delle armi sono delinquenti che ammazzano l'umanità».

Dal viaggio in Corea del Sud nel 2014 fino alla sua morte il papa argentino non ha mai risparmiato condanne al riarmo, soprattutto dopo l'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, esortando sempre al disarmo. Nel totale e assoluto rifiuto di Francesco al riarmo molti hanno letto una negazione del diritto alla legittima difesa, anche perché il pontefice faceva molta fatica a parlare di aggredito e aggressore.

### **Il pontefice sorvola**

Sulla questione papa Leone XIV, secondo quanto ha detto il 23 maggio in una lunga intervista con Vatican News il vescovo Mariano Crociata, presidente della Comece, la Commissione degli episcopati della comunità europea, non ha preso posizione. Per ora, quindi, ha sorvolato sulla questione del riarmo, molto divisiva anche all'interno del mondo cattolico, in particolare nel caso dell'arcipelago dei movimenti pacifisti.

Il non volere entrare apertamente e direttamente nella questione del riarmo è stato da parte del pontefice un gesto molto distante da quelli del predecessore, anzi quasi opposto. Ma il fatto è stato ignorato o sottovalutato dalla stampa, anche da quella più attenta al tema. Su un punto così delicato e importante, se per Francesco il riarmo era una «follia» e una «vergogna», [Leone XIV](#) glissa.

Il 23 maggio papa Leone ha ricevuto i prelati del comitato permanente della Comece e nell'incontro avrebbe affrontato la questione con giudizi molto elaborati e cauti. A conferma del fatto che proprio questo tema, di grande importanza oggi nella chiesa, sicuramente rappresenterà una differenza fra i due pontificati.

Nell'incontro, compreso nell'elenco ufficiale delle udienze ma senza altri dettagli, Leone XIV è intervenuto su materie che stanno molto a cuore alle chiese europee. Come accennato, notizie sui contenuti dell'udienza del 23 maggio sono state fornite lo stesso giorno da Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e presidente della Comece, in un'intervista con Vatican News.

Il vescovo ha sottolineato la preoccupazione di papa Leone per la pace, in particolare in merito alla crisi in Ucraina. Sul riarmo il pontefice «non ha espresso una posizione – sulla sua appropriatezza o meno – quanto il timore che una maggiore attenzione per la spesa in armamenti vada a discapito del sostegno ai più bisognosi e ai più fragili».

### **Il cavallo di Bergoglio**

Prevost ha così scelto rispetto a Bergoglio «un altro modo di scendere dal cavallo» – un modo di dire frequente di Francesco – e cioè ha enfatizzato la dimensione più cara alla dottrina cattolica,

parlando delle conseguenze orrende per i poveri e i più deboli e degli enormi benefici che lucrano i fabbricanti di armi.

In altre parole, sulla politica del riarmo il papa ha sospeso il giudizio e non si è conformato al magistero del predecessore argentino. Ha in qualche modo aperto una parentesi evitando deliberatamente di affrontare la questione di fondo: riarmo sì, riarmo no, e perché.

Sembrerebbe che la sua via sia quella di partire dal dato di realtà: la paura – come scriveva Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris*, del 1963 – che porta popoli e governi ad armarsi appellandosi al diritto all'autodifesa, un diritto ritenuto legittimo dalla dottrina sociale della chiesa, seppure con condizioni e limiti ben precisi.

Dal modo in cui papa Leone ha voluto affrontare il problema si potrebbe evincere che per prima cosa, nello stato della situazione mondiale, abbia preferito fare i conti con la realtà, e quindi con le crisi in corso nei diversi continenti. Se ne potrebbe dedurre che il papa non nega le ragioni del riarmo in quanto sostegno indispensabile della deterrenza, ma dichiarando al tempo stesso che questa opzione politica non può essere portata avanti a discapito degli ultimi, dei poveri, dei deboli, che hanno diritto e urgenza di accedere alle risorse necessarie per combattere la fame, la povertà e le crescenti disuguaglianze.

Sarà allora molto interessante seguire quello che Leone XIV dirà quando affronterà il problema dei problemi per la situazione mondiale: il disarmo e il riarmo.